

Mercoledì 19 novembre 2008  
Corriere d'Italia - Rotocalco settimanale in Europa

### **Danza: L'impegno berlinese di Raffaella Galdi**

**Raffaella Galdi è una promettente coreografa italiana attiva a Berlino. Già lo scorso anno aveva raccolto i consensi di pubblico e critica presentando il suo solo "Legna", alla rassegna di danza contemporanea "Tanztage" del teatro Sophiensaele. Anche in ragione del successo registrato l'anno precedente, la giovane coreografa è stata nuovamente invitata dagli organizzatori della manifestazione. Raffaella Galdi ha accettato l'invito, presentandosi con UGO, impegnativo lavoro sulla percezione, che si avvale del contributo di altri artisti: Emre Sevendik (composizione/sounddesign), Nicholas Elliot (testo e voce) e Floriano Secciani (disegni). L'abbiamo incontrata per porle alcune domande.**

**Signorina Galdi, com'è nato "UGO", il Suo ultimo pezzo presentato al Sophiensaele di Berlino, dal 12 al 14 gennaio di quest'anno?**

Volevo sviluppare un lavoro incentrato sulla percezione, sul modo in cui ognuno di noi si relaziona al mondo esterno attraverso i sensi. Tutti siamo isolati nel nostro mondo e sono soltanto i sensi a metterci in contatto con gli altri, a proiettare il nostro io verso l'esterno. Sicuramente, ci sono molte questioni che questa riflessione pone. Che cos'è la realtà? E che significato può avere esercitare su di essa un determinato punto di vista?

**A questo spettacolo partecipano più artisti. Com'è nato questo Suo bisogno di lavorare in 'collettivo'?**

Già l'anno scorso avevo partecipato al Tanztage del Sophiensaele con "Legna", un solo di danza della durata di 15 minuti. Alexander Sieber aveva curato la parte musicale. Questa positiva esperienza ha fatto nascere in me il desiderio di condividere il mio lavoro anche con altri.

**Come è riuscita a coniugare nello spettacolo il contributo di ben quattro 'teste pensanti'?**

Gli artisti coinvolti nel progetto UGO, in un primo tempo, hanno lavorato da soli intorno al concetto di percezione, avvalendosi di un insieme di parole-chiave scelte di comune accordo: comunicazione, espressione, individualità e interazione faccia a

faccia. A questa prima fase di riflessione individuale, ne è seguita una seconda di incontro/confronto tra i partecipanti al progetto.

Siamo rimasti tutti abbastanza meravigliati e, forse, anche un po' spiazzati dal constatare come ciascuno avesse trovato una personale chiave interpretativa del concetto di percezione. Ciò ha creato qualche difficoltà: se la danza e la musica sono elementi che generalmente si coordinano con una certa facilità, non è stato così immediato accostare i disegni surreali, quasi magici di Floriano Secciani ai testi di Nicholas Elliot, assai più concreti.

### **Cosa rende particolare UGO?**

Questa piece non è un black box. Abbiamo organizzato lo spazio in modo che il pubblico possa interagire in un contesto assai diverso da quello che solitamente ospita le rappresentazioni teatrali. Vogliamo creare un rapporto di intimità con gli spettatori, considerati fin da principio come performer, soggetti attivi.

### **Questa spinta in direzione del lavoro 'collettivo' e, contemporaneamente, una tale 'apertura' al pubblico non mettono in forse l'individualità stessa degli artisti che partecipano?**

Non vedo messa in forse l'individualità di ciascun artista. Fin dall'inizio, il nostro obiettivo è stato restare indipendenti pur collaborando. Mi piace lavorare con altri e credo fermamente che un pezzo si arricchisca grazie all'interazione tra diverse discipline.

### **Come definirebbe il Suo stile di danza?**

In realtà, è ancora un po' prematuro, per me, poter parlare di uno stile, visto che con UGO sono alla mia seconda coreografia. Posso sicuramente dire che, di questa forma artistica, mi interessa la sua 'fisicità'. La danza è qualcosa che accade in un preciso istante, concretamente, è un avvenimento fisico. Parlando in generale, sto cercando di creare un sistema 'linguistico' da portare avanti attraverso i miei lavori.

- Intervista di Christian del Monte